

Referendum tra i lettori Marina e Superiore virtualmente unificate. E il 69 per cento sceglie il nome con una sola "s"

Plebiscito per "Albisola"

Il 91 per cento vuole un Comune unico

Chissà se lo faranno mai per davvero, i due Comuni. Intanto, un referendum per chiedere agli albisolesi se è il caso di unificare Superiore e Marina e come chiamare il nuovo Comune (con una o due "s") lo ha fatto il Secolo XIX. Il risultato è un plebiscito: il 91,8 per cento di chi ci ha risposto vuole l'unificazione. Meno schiacciante, ma comunque evidente, la maggioranza sul nome: il 69 per cento ha scelto "Albisola", con una "s" sola, mentre il 31 opterebbe per "Albissola".

Un referendum messo su dal Secolo XIX quasi per gioco, sull'onda di recenti dichiarazioni "aperturiste" provenienti sia da Marina che da Superiore. La risposta dei lettori è stata sorprendente, considerato anche il tempo relativamente breve a loro concesso: tra chi ha ritagliato e spedito il tagliando pubblicato dal Secolo XIX e chi invece ha utilizzato la posta elettronica, sono pervenute in redazione 251 schede. Di queste, 244 sono da considerare "valide" ai fini della prima domanda, quella relativa alla eventuale costituzione di un unico Comune.

Sono invece 232 le risposte utilizzabili per la seconda domanda, in cui si poneva il problema di come chiamare questo nuovo Comune. Un numero minore di risposte alla domanda "B", che si spiega con due ragioni: alcuni lettori che hanno risposto "no" alla prima domanda, si sono astenuti sulla seconda. Altri lettori, invece, hanno fatto proposte originali, rispetto alle due indicate, sul nome del nuovo Comune unificato: tre hanno scritto "Le Albisole", quattro "Alba Docilia" e uno "Albizola".

A questo punto, i risultati sono a disposizione dei cittadini dei due Comuni e delle rispettive amministrazioni. È chiaro che non si tratta di una consultazione elettorale con tutti i crismi e che ovviamente chi intende mantenere invariata la suddivisione amministrativa e la denominazione delle



Un cartello forse profetico: era posto all'ingresso di Albissola Marina

due cittadine è meno motivato a rispondere rispetto ai sostenitori delle innovazioni. Ma sarà comunque difficile ignorare l'opinione di chi si è preso la briga di partecipare.

Uno dei lettori che hanno risposto al referendum del Secolo XIX, ha aggiunto una considerazione: «L'unificazione dei Comuni, prevista anche dalla legge 142/90, è importante sotto molti aspetti, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione e l'utilizzo delle risorse. Sarebbe molto interessante che i Comuni cominciassero a pensarci sul serio; ne ricaverrebbero essenzialmente vantaggi le popolazioni amministrative». Forse è da qui che si può cominciare a ragionare.



la STORIA

La scissione del 1615 ignorata dai ceramisti

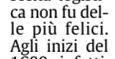
Se c'è un ambiente pronto a riflettere su un'eventuale unificazione dei due Comuni, è proprio quello della cultura. Che è abituato a pensare alle due Albissole come a una entità unica.

La riprova si è avuta l'altra sera al dibattito mensile dell'associazione Progetto Domani, nella sala consiliare di Albissola Marina. Che ha rivelato alcuni misteri. Chi pensava di ritrovare i noti lavori albisolesi in Messico oppure nello Iowa, regione remota degli Stati Uniti? Studiosi di Città del Messico hanno portato in un recente convegno pezzi interessantissimi emersi nella capitale centroamericana durante i lavori di scavo della metropolitana. Altri pezzi della tradizione albisolese sono stati recuperati all'interno di sarcofagi appartenuti a indiani americani nel Iowa. La produzione del 17° e 18° secolo, in monocromia azzurra per cui all'epoca erano famose Albissola ma anche Savona, era enorme e si vendeva normalmente nelle Americhe.

La serata ha avuto come relatore Dede Restagno storica e soprattutto appassionata di ceramica. Tema: la ceramica e i fornaci. Con l'ausilio di Gaudezio Paola, la Restagno ha portato per mano la gente di Albissola a spasso nei secoli. «La storia ceramista nasce verso la fine del 1400 - spiega la Restagno - La prima menzione d'archivio si trova nell'ospedale di Albenga. In un registro viene annotata una spesa di 7 lire "pro vasellamine empto in Albisola". Siamo nel 1488. Nell'attuale piazza Nicolò Poggi, nel 1990, sono stati ritrovati frammenti di quell'epoca».

Nelle Albissole, già prima della separazione datata 1615 proliferavano le fornaci. L'ar-

chivio comunale di Marina ne annota 13 fornaci di cui 9 in riva al mare. La scelta logistica non fu delle più felici. Agli inizi del 1600, infatti, una mareggiata si portò via le 9 fabbriche in riva. I giovani dovettero emigrare a Savona per continuare a lavorare. I Conrado, una delle famiglie più attive dell'epoca, erano da tempo alla corte dei Gonzaga di Mantova. Di qui la diffusione capillare dell'arte ceramista nelle corti europee.



I Grosso



I Pescio

A proposito di famiglie famose. La Restagno si occupa, oltre che dei Conrado anche dei Pescio, dei Grosso e dei Salamone, altri tre nuclei di grandi ceramisti. Interessante vagliare il valore dei pezzi che molti savonesi hanno in casa: «Il pregio non è tanto nel disegno principale quanto nel marchio stampato nel retro di ogni lavoro. Una corona chiusa appartiene ai Conrado. I Grosso avevano invece ottenuto dalla Repubblica di Genova il permesso per marcare le loro ceramiche con una Lanterna stilizzata. Siamo alla fine del 1600. I Pescio disegnavano vari tipi di riconoscimento. Si trattava di un pesce raffigurato in forme diverse».

Massimo Picone

Inchiesta avviata dalla denuncia del figlio Anziano morì dopo l'intervento indagati quattro medici

Quattro medici dell'ospedale S. Corona di Pietra Ligure indagati per la morte dell'anziano a cui non sarebbe stata diagnosticata la frattura di una vertebra. L'avviso di garanzia è stato firmato dal sostituto procuratore Domenico Pellegrini che ieri ha affidato l'incarico per l'autopsia. Verrà eseguita dal dottor Marco Salvi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova.

Nei confronti dei quattro indagati è stato ipotizzato il reato di omicidio colposo. Si tratta di un medico in servizio al pronto soccorso quando il 22 maggio l'uomo venne ricoverato, di un anestesista e di due chirurghi che domenica 4 giugno hanno sottoposto l'uomo a un delicato intervento.

Virginio Pecchioni, 78 anni, fu trasportato al S. Corona la mattina del 22. Era caduto in campagna e aveva male alle gambe. Secondo il figlio, l'uomo fu trattenuto per due giorni in

osservazione nel reparto di chirurgia vertebrale. Poi fu dimesso. «Nelle stesse condizioni - ha detto Sergio Pecchioni - in cui è entrato: non si reggeva in piedi e aveva forti dolori alle gambe. Tac, raggi ed elettroencefalogramma avevano evidenziato solo un grosso ematoma. Da curare con antidolorifici e riabilitazione. Ma il 3 giugno l'anziano è stato nuovamente accompagnato al pronto soccorso. «Il dolore - ha raccontato il figlio - era diventato insopportabile. Questa volta a mio padre è stata riscontrata una frattura vertebrale ed è stato immediatamente ricoverato in neurochirurgia. Il giorno successivo la situazione è precipitata tanto da richiedere un intervento urgente. Il 6 giugno Virginio Pecchioni è morto a causa di un'ischemia. Il figlio è convinto che se suo padre fosse arrivato meno spessato all'intervento si sarebbe salvato».

L'indagine della procura sulla catena di Sant'Antonio è ormai alla stretta finale

Nuove accuse all'Alpha Club

Interrogati i responsabili delle associazioni dei consumatori

Stretta finale nell'inchiesta su Alpha Club e i suoi dirigenti indagati per truffa. Lo hanno confermato gli stessi investigatori savonesi che nei giorni scorsi hanno avviato l'ultimo giro di interrogatori. Dopo i quindici indagati e una quarantina di presunte parti lese, gli uomini della polizia giudiziaria e della guardia di finanza, coordinati dal sostituto procuratore Chiara Venturi e dal procuratore Vincenzo Scolastico, stanno sentendo i responsabili di alcune associazioni dei consumatori presenti in Liguria. I primi sono stati quelli dell'"Adiconsum" di Genova.

L'obiettivo è quello di raccogliere il maggior numero di proteste e anomalie possibili. Nei giorni scorsi i "baschi verdi" del capitano Bianchi hanno anche acquisito del materiale nella sede centrale del club, a Torino.

Un passo che induce a rite-

Sono già una quarantina gli ex soci che si sono presentati agli inquirenti per raccontare la loro storia. Tra loro anche Maria F., disoccupata: «Mi dissero che avrei fatto i milioni lavorando solo pochi giorni al mese». La Finanza nella sede torinese del club

nera ormai concluso il lavoro investigativo. Secondo alcune indiscrezioni entro il mese di giugno gli investigatori faranno il punto della situazione e decideranno sul da farsi. A dir la verità qualcosa hanno già iniziato a scremare. L'ultimo racconto è quello di una signora di Varazze che al sospetto di essere stata raggirata unisce anche il cruccio di aver coinvolto in questa storia il suo vicino di casa.

«Ero disoccupata - ha ricordato Maria F. - e un conoscente di famiglia di cui mi fidavo ciecamente mi disse che c'era la possibilità di guadagnare bene. Come, non volle però spiegar-

melo. Non mi fece neppure il nome dell'associazione. Tutto fu chiaro solo il giorno della convention, tra musiche, applausi e contratti. Che la signora firmò.

«Quando chiesi di leggerlo in anticipo - ha detto Maria F. - l'uomo che mi presentò disse che dovevo fidarmi». E la signora divenne una socia di Alpha Club. «La copia del contratto - ha aggiunto - mi fu consegnata solo dopo diversi giorni, quando ormai era scaduto il tempo per dare disdetta».

Comunque la signora si mise al lavoro per cercare nuovi adepti e iniziare la scalata ai milioni. «Avrei preso una percentuale - ha spiegato Maria F. - su ogni nuovo socio che portavo. Mi dissero che bastava lavorare pochi giorni al mese. In realtà iscrissi solo una persona e mi pentii ancora oggi di averlo fatto».

Roberto Sangalli

LA POLEMICA



Commercianti contro studenti per la musica troppo alta

È stato un fallimento la manifestazione di fine anno degli studenti delle scuole medie superiori. I ragazzi, infatti, si erano dati appuntamento ieri mattina, in piazza Sisto, per un concerto rock, ma nel centro cittadino erano in pochi (diranno poi per giustificarsi che molti presidi non li avevano autorizzati a uscire da scuola). In compenso, sono state molte le

polemiche dei commercianti, che hanno criticato i ragazzi per il volume troppo alto della loro musica. Sulla vicenda il consigliere della prima circoscrizione Lepore presenterà un'interrogazione. «Potevano essere riservate ai ragazzi altre aree - ha detto - come quella portuale, mentre la scelta di piazza Sisto mi è parsa la meno adeguata».